

...non appena superano "i van-
gi di lieve entità, usuali nelle relazioni
iali". Per questo la raccomandazione, sia
olitici che a chi estende loro tali inviti, è
cautela e alla moderazione». Torniamo
sitsch, che esemplificava: «Se lei stase-
ni invita in un ristorante per una cena da
franchi non posso semplicemente
ttere giù il telefono quando all'indoma-
avesse chiamarmi per una richiesta».
diritto penale non parla comunque di
e esatte - spiega Hilti - Bisogna esami-
e caso per caso».

ne funziona a Locarno?

...iamo a Locarno. Marco Solari ci spie-
Qui, la maggior parte dei parlamentari
sono invitati dai partner del Festival. Da
e nostra, per prudenza, da due anni in
l'invito rendiamo attenti i partecipanti
ché siano consci delle regole». Questa
ase contenuta nell'invito: «Siamo felici
ntenderle questo invito. Nel caso la sua
ione comportasse delle regole interne
formazione e di compliance la preghia-
di osservarle». Prosegue Solari: «Da
pre noi forniamo esclusivamente l'invito
evento ed eventualmente un posto in
za Grande, ma non la camera». Ecco,
ché quella tra cena, film e albergo po-
ve essere una combinazione mal inter-
ata. Anche se a sfruttarla fosse un politi-
ne arriva dalla Romandia. «Negare il
ottamento e bollarlo come un poten-
atto di corruzione, significa dover cir-
rivere gli avvenimenti culturali al trian-
d'oro Basilea-Zurigo-Lucerna. Tutto
quivale a una discriminazione delle re-
periferiche». In tutti i casi, aggiunge il
dente del Festival, «la maggioranza dei
tati preferisce pagare di tasca propria
ggio, proprio per evitare spiacevoli ac-
. Oppure: «Alcuni hanno tanta paura
eppure mettono più piede qui».

Fête des Vignerons

...e Dany Stauffacher, CEO di Sapori Ti-
ammette: «Nell'ambito di Sapori Tici-
capita di invitare dei politici alle nostre
ma senza esagerare. Non ci è mai capi-
vece di pagare il pernottamento agli
ti. Per esperienza comunque so che
almente i politici accettano come do-
massimo una bottiglia di vino o una ce-

...andia, Svezia e Singapore. Ultimi
Sud Sudan, Siria e Somalia.

L'INIZIATIVA POPOLARE

È viva, in Svizzera, l'iniziativa popo-
lare «Per più trasparenza nel finan-
ziamento della politica», lanciata
proprio dall'organizzazione Tran-
sparency con PS, Verdi, PBD e PEV:
esige che i partiti rendano pubbli-
che le donazioni del valore superlo-
re a 10.000 franchi all'anno. Lan-
ciato anche un controprogetto da
parte della Commissione delle Istituzioni politiche degli Stati.

...Stauffacher ha avuto un ruolo attivo anche
alla Fête des Vignerons, appena archiviata:
«Alla Maison Ticino hanno sempre pagato
tutti. Per quanto riguarda il contesto, non
avevamo ricevuto particolari direttive dagli
organizzatori. Eravamo ospiti, sì, ma all'in-
terno di una struttura privata». Marie-Jo Va-
lente, responsabile della comunicazione,
spiegava, a *Le Temps*, che diversi sponsor
hanno «scelto una categoria bassa per i bi-
glietti omaggio, proprio perché sapevano
che i loro clienti non avrebbero potuto ac-
cettare inviti di valore più alto». Gli organ-
izzatori di eventi insomma riportano di una
sensibilità accresciuta da parte dei politici.

Iniziativa popolare in corso

«Non vale per tutti, ma in generale abbia-
mo notato una certa mancanza di sensibi-

...rnu - Ci sono politici che sono davvero
prudenti e tendono a non accettare ciò che
non devono accettare. Ma in certi altri casi
si è andati anche oltre la mancanza di sen-
sibilità. Ci sono campi in cui, nonostante
l'eco dei recenti casi, non vediamo passi
avanti. Basti pensare al lobbying e al finan-
ziamento della vita politica. Ecco, c'è una
grandissima reticenza in questo senso. Ep-
pure noi speriamo che la situazione possa
comunque cambiare, anche alla luce
dell'iniziativa popolare a livello nazionale,
attualmente al vaglio delle camere, e del re-
lativo controprogetto indiretto della Com-
missione delle istituzioni politiche degli
Stati. Controprogetto che, al di là della pau-
ra che possa passare l'iniziativa, rappre-
senta un segnale: anche i parlamentari più
reticenti cominciano a entrare in una nuo-
va dimensione». Hilti parla di una maggio-

...voro di sensibilizzazione di organizzazioni
come la nostra, ora sono più centrali. De-
terminanti sono stati anche gli scandali più
recenti. In tutti i casi ci si inizia a muovere
nella giusta direzione».

Il terzo posto in classifica

La Svizzera è comunque fra i Paesi più vir-
tuosi al mondo. È la stessa Transparency a
riconoscerlo, che le preferisce, secondo il
proprio indice di percezione, soltanto Da-
nimarca e Nuova Zelanda. Hilti spiega: «È
un buon risultato, certo, ma non dice tutta
la verità. Bisogna essere piuttosto prudenti,
anche perché rappresenta un indice di
comparazione. Miglioriamo man mano
che gli altri Paesi peggiorano. E comunque
i recenti casi, di cui tanto si è discusso, mo-
strano chiaramente che anche noi, in Sviz-
zera, abbiamo ancora da lavorare».

«GLI EVENTI SONO OCCASIONI UTILI PER DIMOSTRARE VICINANZA»

Il politologo ticinese **Andrea Pilotti**, ri-
cercatore e docente presso l'Università di
Losanna, docene i meccanismi che re-
golano la politica nazionale. Deputati,
eventi mondani, lobby: cosa accade ve-
ramente? «Oggi i politici sono sempre
più prudenti, ma dobbiamo ricordarci
che questa è un'annata elettorale. E allo-
ra la prudenza spesso è strategica, più
che legata a una reale presa di coscienza.
Vale a destra come a sinistra, non è una
questione di appartenenza politica. La
partecipazione a eventi di diversa natu-
ra serve al politico che si definisce di mi-
lizia a mantenere un contatto con la so-
cietà civile. Lo si riscontra anche in alcu-
ne dichiarazioni dei parlamentari stessi:
hanno la sensazione che, da fuori, Berna
sia vista come il luogo del potere, isolato
dal resto del Paese. Ecco, nonostante
prudenze e reticenze, questi eventi di-
ventano utili a dimostrare vicinanza e ad
alimentare proprio la figura del politico
di milizia. Possibile poi ci siano altri cal-
coli, ma anche alla luce di certi post e al
linguaggio utilizzato da certi esponenti,
viene da credere che quelle occasioni sia-
no buone per stare tra la gente. E lo sotto-
lineano: non partecipiamo a quell'even-

to perché invitati ma per portare avanti
una causa, difendere gli interessi
dell'economia regionale o cantonale».
La riflessione di Pilotti si sofferma sul
concetto di politica di milizia. «In discus-
sione qui c'è il professionismo politico,
con i relativi privilegi, come le rendite a
vita, i rimborsi e altri piccoli vantaggi.
Non è sorprendente che ciò venga di-
scusso in questo particolare periodo sto-
rico. Penso a due aspetti. Da una parte il
successo dell'UDC, che si accompagna
con la riscoperta e la rivalorizzazione
dell'immagine tradizionale del politico
di milizia. Dall'altra la questione finan-
ziaria, con una maggiore attenzione nei
confronti delle spese dello Stato. Il con-
testo economico e sociale in cui si svilup-
pano le carriere politiche è profonda-
mente cambiato rispetto agli anni Cin-
quanta e Sessanta, quando vennero con-
cepite per esempio le rendite a vita dei
consiglieri di Stato. Nel passato, non era
raro che questi ultimi venissero eletti
nell'Esecutivo cantonale dopo i 45 anni
di età rimanendovi per venti o trent'anni,
fino alla pensione. Oggigiorno, vengono
sempre più eletti giovani consiglieri di
Stato e allo stesso tempo la longevità dei

membri dei governi cantonali si accorcia
(spesso "solo" dodici anni). Insomma,
nell'ideale, il politico di milizia deve es-
sere una figura che vada al di là della re-
munerazione, dei vantaggi, dei regalmi,
e che trovi la sua affermazione metten-
dosi a disposizione della comunità e ot-
tenendo un riconoscimento pubblico
per la propria attività. È comunque inte-
ressante vedere come, nelle varie vota-
zioni sul tema della remunerazione, la
maggioranza dei votanti sia pronta a di-
fendere quegli ideali di milizia». Pilotti
aggiunge. «Questi ideali sono anche in-
trisi di retorica e trovano nutrimento in
quanto accade oltre confine, in partico-
lare nei grandi Stati che ci circondano. La
volontà popolare è di "non finire come
loro". E allora si diventa più sensibili ri-
spetto al rischio di aprire la strada alla
creazione di una casta politica».
A Pilotti chiediamo quanto a Berna po-
sano essere forti certe tentazioni o pres-
sioni da parte di partner di vario tipo sui
delegati. «Le pressioni sono all'ordine del
giorno, ma distinguerei un prima e un
dopo, divisi, nei primi anni Novanta, dal-
la riforma del Parlamento. Una distinzio-
ne che prende ancor più rilevanza negli

anni Duemila. Assistiamo insomma a
una rivalorizzazione del ruolo del Legi-
slativo federale, in particolare nell'ambi-
to del processo decisionale. Prima della
riforma, molto veniva fatto nella fase pre-
parlamentare, mentre la fase parlamen-
tare rivestiva scarsa importanza. C'era in-
fatti la sensazione che nel Parlamento ve-
nissero approvate decisioni in realtà già
prese altrove. Con la riforma, grazie
all'introduzione di un nuovo sistema di
commissioni permanenti, al Parlamen-
to viene riconosciuto un ruolo centrale e,
di pari passo, i parlamentari diventano
oggetto di interesse per le lobby. Lo si ve-
de dal numero di relazioni di interesse
che i parlamentari riescono a sviluppare
nel corso del loro mandato. Dopo la rifor-
ma i contatti con i parlamentari diventa-
no molto più importanti». Già, ma quan-
ta presa hanno i gruppi di pressione? Dif-
ficile dirlo. Pilotti: «Secondo uno studio, è
emerso che i nuovi deputati vedono au-
mentare i propri legami di interesse in
misura talvolta ragguardevole nel giro di
uno-due anni. Non vale per tutti, ma
molti parlamentari vengono coinvolti
con successo da alcuni partner o gruppi
molto proattivi».